

ἔνεκα λέγεται (1.17 = Leonard Spengel, *Rethores Graeci*, Leipzig 1856, Bd. 3, S. 22, Z. 22–24).

Die beiden Figuren werden in anderen Stellen bei den antiken Rhetorikern häufig erörtert: man lese z.B. für *commoratio Ad Her.* 4.45.58; für *ἐπιμονή* Alexander 1.10 (= Spengel 3.17.27f.), Phoebamm. 1.3 (= Spengel 3.47.25f.) 2.2 (= Spengel 3.51.23f.), Tiberius Rhet. 31 (= Spengel 3.74.8f.), Zonaeus 8 (= Spengel 3.162.11f.), Isidor *Etym.* 2.21.43 (konjiziert für †Efon†), *Schem. dian.* 7 (= Halm 72.21f.); für *percursio* Aquila Romanus 6 (= Halm 24.16f.), *Carmen de fig.* 61–63 (= Halm 65.61–63); für *ἐπιτροχασμός* Phoebamm. 2.1 (= Spengel 3.50.15f.) — und sind (auch wenn der Kontrast nicht immer ausgedrückt wird) offensichtlich nur als strukturelle Gegensätze zueinander überhaupt auffassbar; denn wenn alles in der Welt entweder in Ruhe oder in Bewegung ist — *εἰ γάρ τι μὴ κινεῖται, πῶς οὐχ ἔστηκεν;* *ἢ τὸ μῆδαμῶς ἔστὸς πῶς οὐκ αὖ κινεῖται;* (Plato *Soph.* 250 CD) —, dann kann sich auch der Redner dieser Gegensätzlichkeit nicht entziehen.

Ursprünglich also schrieb der Kompilator, *Epitrochasmus est contraria commorationi figura, quoniam breuiter et subcincte ea quae sunt dicenda perstringit.*

Der erste Schritt, mit dem der Text auf Abwege geriet, wurde durch eine einfache und gewöhnliche Haplographie bedingt; solche Versehen sorgten in diesem Text für viele Korruptelen (vgl. Halm 71.4, 72.2, 72.26, 73.7, 73.10, 73.28, 75.8, 75.9, 76.28). Ob Abkürzungen (z.B. *cōn*) auch ihren Beitrag zum Verderbnis des Textes leisteten, vermögen und brauchen wir nicht mit Endgültigkeit zu entscheiden, dürfen es aber vermuten. Nach dem Ausfall der mittleren Buchstaben und der Entstehung des Wortlauts CONTRAMORATIONIFIGURA, war der zweite Schritt zum überlieferten Text unaufhaltsam.

Due ulteriori definizioni dell'*octavus casus* nei grammatici latini

Da FURIO MURRU, Torino

Leggendo il saggio di T. De Mauro dedicato al problema della denominazione del dativo¹⁾ in latino, siamo rimasti colpiti dal fatto che l'autore evidenzi che l'*Ars Anonyma Bernensis* — pur

¹⁾ T. De Mauro, *Il nome del dativo*, ind I., *Senso e significato. Studi di semantica teorica e storica*, Bari 1971, pp. 239–332 (già pubblicato in: „Rendiconti dell'Accademia dei Lincei“ 20 (1965)).

risalendo ad un'età piuttosto tarda²⁾ — costituirebbe l'unico testo grammaticale in grado di condurre verosimilmente a comprendere l'effettivo significato di *casus dativus*³⁾.

Spinti da questa stimolazione, abbiamo deciso di consultare direttamente quel testo; e con nostra sorpresa abbiamo individuato un ulteriore passo nel quale si accenna all'*octavus casus*⁴⁾, sebbene non si trovi nessuna indicazione al proposito nell'*Index grammaticus* dell'ottavo volume dei *GL*⁵⁾: *alii autem etiam octavum casum addunt in forma dativi, sed sensum accusativi habet, ut It clamor caelo, hoc est ad caelum.*

Indotti dalla curiosità, abbiamo consultato — sempre relativamente all'ottavo volume dei *GL* — l'*Index* degli *Excerpta*, trovando un'altra indicazione di riferimento all'*octavus casus* in un frammento del testo di Iulianus Toletanus⁶⁾: *quando octavus? Quando per accusativum casum loquor, ut puta: 'ad cellam vado'. 'Ad' praepositio, 'cellam' accusativus casus: dempta praepositione versum accusativum in dativum et facis 'cellae vado'*⁷⁾.

Anche tenendo conto di questi due *loci*, non crediamo che si debbano modificare le considerazioni a cui eravamo giunti in un precedente studio⁸⁾. Certo è che se avessimo potuto disporre fin dall'inizio della ricerca di un indice generale completo del lessema *casus (octavus)*, l'attuale integrazione sarebbe stata superflua⁹⁾.

²⁾ All'ottavo o nono secolo d. C., a giudizio di M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, München 1911, I, pp. 468–469 (cit. in De Mauro, *art. cit.*, p. 302 nota 69 punto T). Sull'anonimità dell'*Ars* del *Codex*, cfr. *GL VIII*, p. XXXVII.

³⁾ Il testo dell'*Ars* è il seguente: *dativus aliquid extrinsecus addi demonstrat, vel accedere, ut 'da huic viro'* (*GL VIII*, p. 87).

⁴⁾ *GL VIII*, p. 87, 4–7.

⁵⁾ *S. v. Casus*, pp. 321–322.

⁶⁾ Per l'indicazione si veda l'*Index praeftationis excerptorum, s.v. Casus*, *GL VIII*, p. 373; il testo è leggibile in *GL VIII*, pp. CCXXII 17–CCXXIII 2 [= *Ars codicis Bernensis*, fr. 22b]. Il grammatico in questione esercitò l'episcopato tra il 680 ed il 690, epoca in cui verosimilmente compose il *liber de arte grammatica* qui considerato (cfr. *GL V* 314–315).

⁷⁾ Alla medesima pagina CCXXII 15–18 è riportato il testo di Iulianus secondo l'*editio Romana* del Mai: *'ad' praepositio est, 'cellam' accusativus casus est: dempta praepositione 'ad' vero accusativo in dativum facit 'cellae vado'; tunc est octavus casus.*

⁸⁾ Cfr. F. Murru, *Alcune questioni filologico-linguistiche a proposito dell'octavus casus*, Glotta 56 (1978), nn. 1–2, pp. 144–155.

⁹⁾ All'eliminazione di questa (ed altre) difficoltà dovrà ovviare la consultazione degli „Indici“ (generale, per lessemi, per temi, per citazioni, ecc.)

Due ulteriori definizioni dell'*octavus casus* nei grammatici latini 157

rifatti e ricontrollati dei *GL*, indici allestiti ricorrendo alla schedatura sistematica di tutti i testi ed alla loro elaborazione tramite il calcolatore elettronico. L'impresa è iniziata in Italia, sotto la giuda di A. Grilli (Università di Milano) e di N. Marinone (Università di Torino) e con la collaborazione del Centro di Calcolo (C. N. U. C. E.) dell'Università di Pisa. Per inciso ci sia consentito aggiungere che sarebbe però altresì estremamente opportuno allestire delle edizioni critiche rinnovate e soprattutto adeguatamente commentate dei principali testi dei grammatici latini, cosa che — a parte qualche tentativo sporadico (cfr. *M. Victorini Ars Grammatica*, ed. I. Mariotti, Firenze 1967) — pare non attiri molto i filologi. // Neppure G. Calboli, *La linguistica moderna e il latino. I casi*, Bologna 1972, pp. 110–111, accenna minimamente ai due passi dell'*Ars Anonyma Bernensis* e di Iulianus Toletanus, con riferimento all'*octavus casus*.